

AUDIZIONE del dott. Rocco CHINNICI
Consigliere Istruttore del Tribunale
di Palermo.

25 FEBBRAIO 1982

PRESIDENTE La parola al relatore, Cons. IPPOLITO.

IPPOLITO

Probabilmente sarà meglio se il collega CHINNICI ci facesse prima un quadro del clima che vi era in Procura nei giorni o mesi precedenti l'assassinio del Procuratore COSTA, in particolare del clima di quei giorni del maggio, inizio del maggio, successivi agli arresti da cui nacque-diciamo- il processo "mafia e droga", rapporti con i sostituti ed eventuali tensioni, conflitti, prese di posizione, opinioni, commenti e così via: ecco il quadro generale potrebbe essere utile.

Dr. CHINNICI il quadro generale lo posso fare anche in rapporto al mio ufficio, perchè io, per ragioni ovvie, mi occupavo dell'ufficio istruzione ed ovviamente dovevo mantenere dei rapporti con la Procura della Repubblica; quei rapporti, intanto istituzionali, e poi sul piano personale avevo rapporti con COSTA e con qualche altro sostituto perchè, essendo io dal 1966 a Palermo



avevo rapporti di lavoro con quasi tutti i sostituti tranne che con i giovanissimi. Voi sapete che il procuratore COSTA veniva da Caltanissetta quindi non era un palermitano; la sua nomina non dico che non era stata accolta bene, ma comunque aveva un po' destato qualche perplessità, perchè si diceva con tanti magistrati di Palermo si doveva nominare Costa.

COSTA venne a Palermo nel 1978, nell'estate, preceduto da fama di buon magistrato che aveva molta professionalità, in quanto aveva fatto ^{dapprima} sempre il sosti tuto e poi il procuratore della Repubblica. Un uomo im peg nato perchè il suo passato era noto a tutti: un pas sato di combattente per la libertà, era stato partigia no e questo non sappiamo se a Palermo poteva essere ac colto bene oppure no-perlomeno in certi ambienti.

Quando venne a Palermo io ancora non reggevo l'ufficio perchè c'era il consigliere istruttore DE BLA SI (che poi venne a mancare il primo febbraio dell'an-
no successivo, nel 1979) comunque instaurammo buoni rap-
porti di cordialità; ogni tanto io andavo in procura e
per parlare un po' dei processi e perchè, nel frattem-
po, si erano verificati gravi fatti di sangue; ma già
mi riferisco al 1979 quando fu ucciso REINA, il segre-
tario provinciale della D.C., ma prima era stato ucci-
so ^{IMPASTATO} un giovane di democrazia proletaria, che in un
primo tempo si pensò fosse saltato in aria mentre stava
per collocare un ordigno esplosivo (invece tutto questo
poi è venuto meno perchè, nella fase di istruzione for-
male, io ho potuto stabilire che quello fu un tipico de-
litto di mafia).



Come dicevo questo rapporto con il procuratore della repubblica non era inteso non perchè da parte sua o da parte mia ci fosse indisponibilità, ma perchè avevo sempre moltissimo lavoro. Poi il 1979 per me fu un anno cruciale perchè ero componente della commissione di concorso qui a Roma e quindi facevo una settimana a Palermo e una settimana a Roma; quella settimana che ero a Palermo mi dedicavo tutto all'ufficio perchè già reggevo l'ufficio (era morto DE BLASI) e quindi aveva pochissimo tempo. I miei rapporti con COSTA erano molto buoni sul piano del lavoro, insomma ogni tanto avevamo qualche scambio di idee, ma in modo sporadico.

Intanto fu ucciso, il 19 luglio, il vice questore BORIS Giuliano; il 24 e il 25 settembre, sempre nel 1979, Cesare TERRANOVA, quindi la situazione cominciò a deteriorarsi; fino al gennaio 1980, il 6 gennaio 1980, quando fu ucciso il presidente della regione Mattarella; noi avemmo dei contatti specie dopo l'omicidio Mattarella appunto per cercare di vederci chiaro in questi grossi delitti; purtroppo non c'era spiraglio perchè non c'era possibilità di avere le idee chiare: si parlava di interferenze mafiose negli appalti, le famose cinque scuole; contratti di appalti per cinque scuole che furono ag

... di mafia di quel gruppo Spa